

Daiana dottoressa Kipepeo

Diego. Il mio primo amichetto all'asilo, come il primo bimbo della pratica in ospedale. Certe immagini rimangono impresse nella mente, come nessuna fotografia potrebbe fare. Chiudo gli occhi e mi ritrovo lì in quella stanza, l'agitazione del primo intervento. Dopo mesi di preparazione, ritrovarsi lì e non sembrarti vero, non sentirti pronta per quelle piccole anime sofferenti e in attesa di un sorriso. La teoria è stata importante, ma quasi subito, nonostante Diego dormisse quando siamo entrate, mi sono resa conto che non c'era nulla di più semplice che un sorriso, un naso rosso e l'esserci qui ed ora. Nessuna preparazione vale la semplicità di un cuore aperto, una mano tesa. Credo che quel bambino rimarrà impresso nel mio cuore. Piccolo e fragile come una piuma. Un sassolino da custodire e proteggere. Entrata in ospedale, indossato il naso rosso, tutto ciò che stava a casa era come se non esistesse. Mi sono vissuta l'attimo come se non avessi passato e futuro, quello che contava era solo quel momento e tutte le energie concentrate a emanare amore. Tutto è andato bene, o quasi. Non ho potuto che ricordare la mia nipotina, nata qualche settimana dopo Diego. Ma lui era così piccolo a confronto. Ho pensato a quanto fosse fortunata Gaia, ad essere in forma e salute. E ho messo il doppio delle energie, cariche dell'amore che avevo nel cuore, augurandomi che presto anche lui potesse uscire dall'ospedale e godersi mamma e papà nella loro intimità delle 4 mura di casa. Mi sono sentita protetta sotto le ali delle Dottoresse Mirtilla e Lampone, una macedonia di allegria che ci ha contagiate e fatte sentire al sicuro, abbiamo quindi potuto esprimere spontaneamente il clown che stava dentro di noi. Abbiamo così potuto dare il massimo anche alla famigliola africana che ci aspettava, sorpresa, nella cucinetta gioco dello spazio comune. Quattro cioccolatini dolci e pieni d'energia ci hanno fatto da chef tra bolle di sapone e spade di palloncini